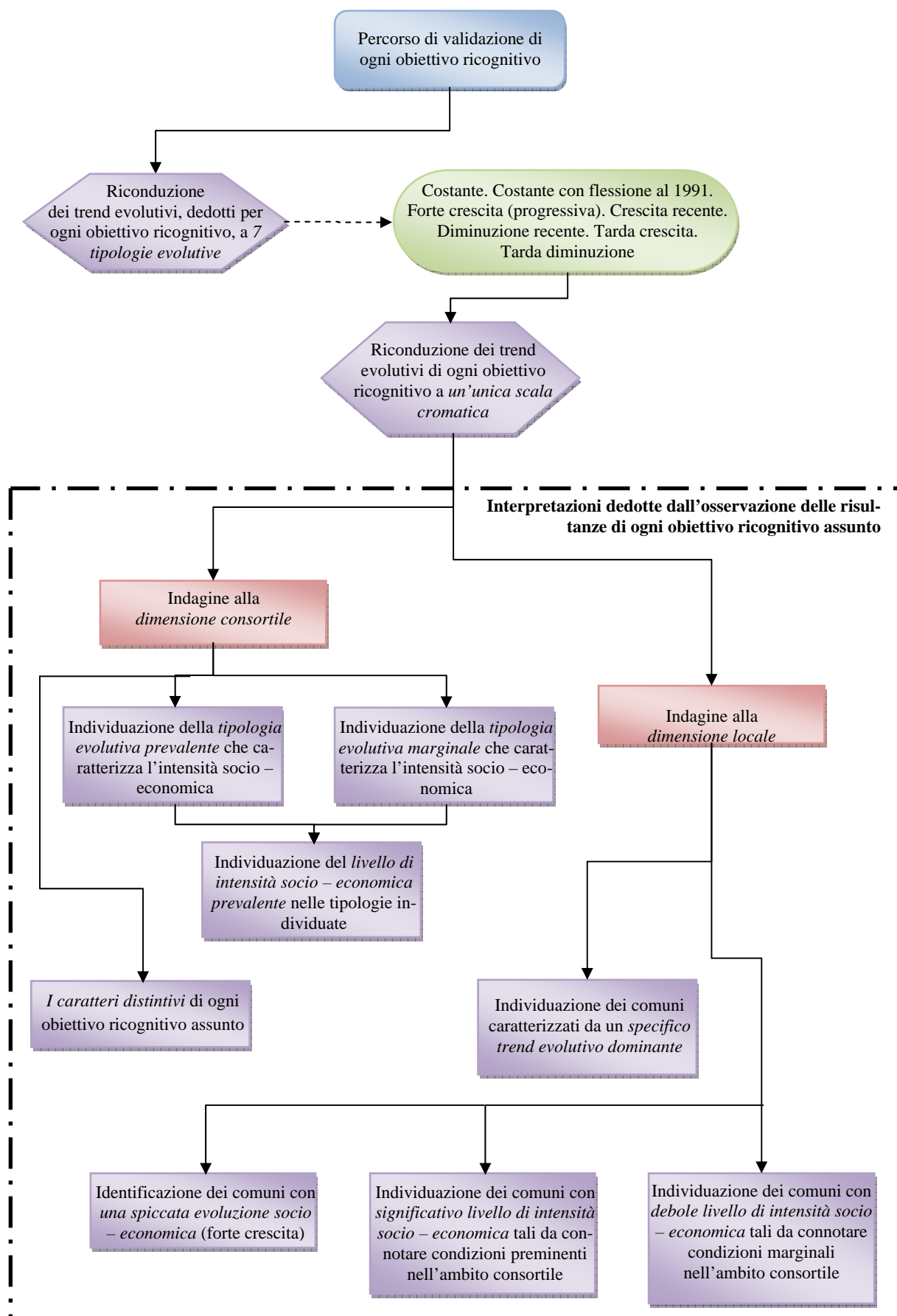


5.7. La classificazione di sintesi della componente socio/economica

5.7.1. Il diagramma di sintesi valutativa assunto per la componente socio – economica



5.7.2. L'esplicazione del percorso di sintesi valutativa

Il percorso di verifica di ogni obiettivo ricognitivo è stato articolato sui tre nodi fondamentali:

- x** della formalizzazione di una serie di assunti, specifici per ogni obiettivo ricognitivo, da prendere come quadro di riferimento basilare intorno al quale si orientano i diversi andamenti evolutivi, dipendenti tra loro e atti a dimostrare appunto gli assunti formalizzati;
- y** della strutturazione di una matrice d'indagine, in cui è stato riversato l'archivio degli indicatori/variabili, suddivisi per componente, corrispondenti agli assunti scelti;
- z** e, infine, l'applicazione di una specifica metodologia valutativa, fondata sull'analisi multivariata dei dati, da cui sono stati tratti i trend evolutivi per ognuna delle tre soglie temporali assunte per l'indagine (1981, 1991 e 2001), tramite il software di analisi statistica multivariata *Addati*.

Onde comprendere al meglio le reali situazioni evolutive riscontrate nello spazio consortile, è stato individuato un percorso sintetico articolato essenzialmente su un'iniziale omogeneizzazione – in sette tipologie – dei trend evolutivi riscontrati per ognuno degli obiettivi ricognitivi, e sulla loro conseguente spazializzazione attraverso la medesima scala cromatica; quindi, la sintesi valutativa prende forma da una lettura delle peculiarità osservabili a livello consortile e locale e, da tali premesse, trovano forma le valutazioni di sintesi socio – economica (si veda la fig. 196, riportata nella pagina successiva).

5.7.2.1. La coerenza e omogeneizzazione dei trend evolutivi

In relazione a quanto emerso dal commento del trend 1981/1991/2001 per ogni obiettivo ricognitivo, le corrispondenti classificazioni del processo evolutivo sono state ricondotte a 7 tipologie di trend, in maniera da ottenere una più agevole comparazione tra gli obiettivi assunti; ricordiamo intanto che da ognuno dei seguenti *Obiettivi ricognitivi* sono state dedotte queste *Tipologie evolutive*:

Obiettivi ricognitivi

La terziarizzazione dell'assetto produttivo
 La problematicità dell'assetto produttivo
 La propensione all'agricoltura di qualità
 La propensione all'innovazione e sviluppo dell'assetto produttivo
 La potenzialità qualitativa della vita dei cittadini
 Le interazioni della mobilità intercomunale

Tipologie evolutive dedotte

Costante
Costante con flessione al 1991
Forte crescita (progressiva)
Crescita recente
Diminuzione recente
Tarda crescita
Tarda diminuzione



Sulla base dell'attribuzione di un'unica scala cromatica alle tipologie evolutive individuate (cfr. lo schema cromatico sottostante), viene pertanto ricavata la seguente La matrice sintetica di valutazione dell'indagine socio – economica (cfr. in Fig. 196):

Costante	
Costante con flessione al 1991	
Forte crescita (progressiva)	
Crescita recente	
Diminuzione recente	
Tarda crescita	
Tarda diminuzione	

Figura n° 196 – La matrice sintetica di valutazione dell'indagine socio – economica

INTENSITÀ SOCIO-ECONOMICA																					
Comuni	Trend dominante	Significativo livello	Debole livello	1 - Terziarizzazione			2 - Problematicità assetto produttivo			3 - Propensione all'agricoltura di qualità			4 - Propensione all'innovazione e sviluppo			5 - Potenzialità qualitativa vita cittadini			6 - Interazione intercomunali		
				1981	1991	2001	1981	1991	2001	1981	1991	2001	1981	1991	2001	1981	1991	2001	1981	1991	2001
ALBIATE				medio	medio	medio	medio-basso	medio	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio	medio	medio-basso	basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso
ARCORE				medio	medio-alto	medio-alto	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio	medio-alto	medio-alto	medio	medio-alto	medio-alto	medio-alto	alto	alto	medio	medio-alto	medio-alto
BESANA IN BRIANZA				medio	medio	medio-alto	medio	medio	medio	medio-alto	medio-alto	alto	medio	medio	medio	medio-alto	medio	medio	medio-alto	medio-alto	medio-alto
BIASSONO				medio	medio	medio-alto	medio	medio	medio	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio	medio	medio	medio	medio-basso	medio	medio-basso	medio	medio
BRIOSCO				medio	medio	medio	medio	medio-alto	medio-alto	medio	medio	medio	medio-basso	medio-basso	basso	medio-basso	basso	basso	medio-basso	medio	medio-basso
CARATE BRIANZA				medio	medio-alto	alto	medio-basso	medio	medio	medio-alto	medio-alto	medio	medio-alto	medio-alto	medio	medio-alto	alto	medio-alto	medio-alto	medio-alto	medio-alto
CORREZZANA			X	medio-basso	basso	basso	alto	alto	medio-alto	medio-basso	medio-basso	medio-basso	basso	basso	basso	basso	basso	medio-basso	basso	medio-basso	medio-basso
GIUSSANO		X		alto	medio-alto	alto	medio	medio	medio-alto	medio-alto	medio	medio-alto	alto	medio-alto	medio-alto	alto	alto	alto	alto	medio-alto	medio-alto
LESMO				medio	medio	medio	medio	medio-alto	medio	medio-basso	medio-basso	medio	medio-basso	medio	medio	medio-basso	medio-basso	basso	medio-basso	basso	basso
MACHERIO				medio	medio-basso	medio	medio	medio-alto	medio	basso	basso	medio-basso	basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio	medio-basso	basso	basso	basso
MONZA		X		alto	alto	alto	medio	medio	medio	medio-alto	medio-alto	alto	alto	alto	alto	medio-alto	medio-alto	medio-alto	medio-alto	medio-alto	medio-alto
SOVICO				medio	medio	medio	medio	medio	medio-alto	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	basso	basso	medio	medio	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso
TRIUGGIO				medio	medio	medio	medio	medio	medio-alto	medio-alto	medio	medio-alto	medio-basso	medio	medio	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio	medio-basso
VEDANO AL LAMBRO				medio	medio-basso	medio-basso	medio-alto	medio-alto	alto	medio-basso	basso	medio-basso	basso	basso	basso	medio-basso	basso	medio-basso	basso	medio-basso	medio-basso
VEDUGGIO CON COLZANO				medio	medio-basso	medio	medio-alto	medio-alto	medio-alto	basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio	basso	medio-basso	medio-basso	medio-alto	medio	medio-alto
VERANO BRIANZA				medio	medio	medio	medio-alto	medio-alto	medio-alto	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio	medio
VILLASANTA				medio	medio	medio	medio	medio	medio-alto	medio-basso	medio-basso	medio	medio	medio	medio	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio	medio-basso	medio
ALBAVILLA				medio	medio	medio	medio	medio-alto	alto	basso	medio-basso	basso	basso	basso	basso	medio-basso	basso	medio-basso	basso	medio-basso	medio-basso
ALSERIO				basso	medio-basso	medio-basso	medio-alto	medio-alto	medio	basso	basso	basso	basso	basso	basso	basso	basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso
ANZANO DEL PARCO				medio-basso	basso	basso	medio-basso	medio	medio	medio-basso	medio-basso	medio-basso	basso	medio-basso	medio-basso	basso	basso	medio-basso	basso	medio-basso	medio-basso
AROSIO				medio	medio-basso	medio	medio-basso	medio	medio	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio	medio	medio	basso	medio-basso	basso	medio	medio-basso	medio-basso
BOSISIO PARINI				medio	medio-basso	medio	medio	medio-alto	medio	basso	medio-basso	medio	basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	basso	medio-basso	medio-alto	medio	medio-alto
CASATENOVA				medio	medio	medio	medio	medio	medio	medio-alto	medio-alto	medio-alto	medio-alto	medio	medio	medio	medio	medio	medio-basso	medio-basso	medio
CESANA BRIANZA				medio-basso	basso	medio-basso	alto	medio-alto	medio-alto	basso	basso	basso	basso	basso	basso	medio-basso	medio-basso	basso	medio-basso	medio-basso	medio
COSTA MASNAGA				medio	medio-alto	medio	medio	medio	medio	medio-basso	medio	medio	medio	medio	medio	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-alto	medio-alto	medio
ERBA		X		alto	medio-alto	alto	medio	medio	medio-basso	medio-alto	medio-alto	medio-alto	alto	medio-alto	alto	medio-alto	medio-alto	medio-alto	alto	medio-alto	medio-alto
EUPILIO				medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-alto	medio-alto	alto	medio-basso	medio-basso	medio-basso	basso	basso	basso	medio-basso	medio	medio	medio-basso	medio-basso	basso
INVERIGO				medio	medio	medio	medio	medio	medio	medio-alto	medio-alto	medio	medio	medio	medio	medio	medio	medio	medio	medio	medio
LAMBRUGO				medio-basso	basso	basso	medio	medio	medio	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio	medio	medio-basso	medio-basso	medio-basso
LURAGO D'ERBA				medio	medio	medio-alto	alto	alto	alto	medio-basso	medio-basso	medio-basso	basso	basso	basso	basso	basso	basso	basso	medio-basso	basso
MERONE				basso	basso	medio-basso	medio	medio-alto	alto	basso	medio-basso	medio-basso	basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-alto	medio-alto	medio
MONGUZZO			X	basso	basso	basso	medio	medio-alto	alto	basso	basso	basso	basso	medio-basso	basso	basso	medio-basso	medio-basso	basso	medio-basso	basso
NIBIONNO				medio	medio-basso	medio	alto	medio-alto	medio-alto	medio-basso	medio-basso	medio-basso	basso	basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio	medio-basso
PUSIANO			X	medio-basso	basso	medio-basso	alto	medio-alto	alto	basso	basso	basso	basso	basso	basso	medio-basso	medio-basso	basso	basso	basso	basso
ROGENO				medio	medio-basso	medio-basso	medio	medio-alto	medio-alto	medio-basso	medio	medio	medio-basso	basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso	medio-basso

Media-alta intensità

Bassa intensità

no diminuzione recente

ridotta diminuzione recente

no tarda diminuzione

ridotta flessione al 91

ridotta diminuzione recente

ridotta crescita recente

ridotta diminuzione recente

ridotta crescita recente

prevalenza di un trend costante negli obiettivi (con evidenza negli obiettivi 3 e 4 ed a seguire negli obiettivi 1 e 5)

il livello di trend costante risulta medio e medio-basso

carenza di trend diminuzione recente (obiettivi: 5/6)

carenza trend tarda diminuzione (obiettivi: 4/6)

5.7.2.2. La sintesi dell'analisi a livello consortile

Le osservazioni che seguono intendono delineare la situazione socio – economica emersa dai precedenti percorsi valutativi, a partire dalla dimensione consortile dove ci è dato constatare che:

- a) l'obiettivo ricognitivo inerente alla *terziarizzazione dell'assetto produttivo* ha evidenziato come, nello spazio dei comuni del Parco, il processo di terziarizzazione non abbia avuto modo di contrarsi di recente (pivot blu, nella matrice sintetica), verosimilmente per la sussistenza di un processo evolutivo che ha avuto, ha e mantiene la propria identità nei territori interessati; tale constatazione può essere confermata dalla sua coesistenza con l'evidente presenza di una tipologia evolutiva definita “*costante*” (pivot rosso, nella matrice di sintesi); in parallelo a ciò, è possibile ritrovare una seconda impronta di lettura che delinea il processo di terziarizzazione come un fenomeno che ha preso forma in tempi recenti, ancorché con una fase di flessione nel decennio intermedio 1981/1991, ritrovando poi il proprio percorso e intensità: si rinviene nello spazio consortile una significativa presenza della tipologia di trend costante con flessione al 1991 (pivot giallo, nella matrice di sintesi) e, per finire, l'ultima tipologia ritrovata è quella della ridotta crescita terziaria avvenuta in passato (pivot viola, nella matrice di sintesi);
- b) dopo aver osservato il tema della terziarizzazione, l'intensità socio – economica è stata analizzata ricorrendo alla *struttura delle imprese e dell'occupazione*, per fare emergere possibili problematicità e rischi; appare confermato come – né in tempi recenti né in quelli passati – mai siano diminuiti d'intensità i problemi dell'assetto produttivo (pivot blu e viola, nella matrice di sintesi), forse perché le possibili emergenze economiche e i rischi settoriali hanno radici lontane di tipo strutturale e manifestazioni palesate nel passato (importante è la presenza di pivot viola, nella matrice di sintesi) che, ancora oggi, manifestano i propri connotati: ciò viene in parte avvalorato dalla presenza nello spazio consortile di una significativa e costante manifestazione di trend (pivot rossi, nella matrice di sintesi); dall'indagine d'area è emersa al contempo una situazione riconoscibile come tendenza al peggioramento delle condizioni, già negative, dell'economia: osservando quanto suggerito dal commento del trend 1981/1991/2001 è possibile osservare (anche se con intensità meno evidente rispetto alle altre tipologie) una compresenza di un trend evolutivo definito *a crescita recente* (pivot verdi, nella matrice di sintesi) con una costante manifestazione di flessioni all'anno 1991 (pivot gialli, nella matrice di sintesi) e con tendenza a intensità maggiori del fenomeno contrattivo;
- c) un ulteriore aspetto affrontato per l'intensità socio – economica è la valutazione delle possibili *peculiarità del settore primario*; emerge, nella matrice di sintesi valutativa, un evidente comportamento costante nell'intensità media – bassa del trend evolutivo (pivot rosso); è presumibile dedurre quindi come il settore primario sia stato, nel corso dei tre decenni considerati, costantemente incapace di dar vita a nuovi impulsi di sviluppo, e conferma tale orientamento sia l'assenza, nello spazio consortile, di una contrazione avvenuta nel trentennio (pivot grigio, nella matrice di sintesi) sia, al contempo, la ridottissima presenza di una regressione recente (pivot blu, nella matrice di sintesi), il che conferma come i processi regressivi abbiano già avuto luogo prima degli anni Ottanta generando, dunque, l'attuale precarietà del settore primario;
- d) dopo l'osservazione del settore primario, è stata valutata l'intensità socio – economica sotto il profilo della *interezza della dimensione economica*: lo schema di sintesi mostra un orientamento costante del processo involutivo per il solo settore primario mentre, per i restanti settori, il processo di innovazione e sviluppo dell'assetto produttivo appare di passata formazione, mantenendosi costante nei decenni successivi senza manifestare, alla soglia temporale più recente, alcun sintomo di rinnovamento;
- e) per le *potenzialità qualitative della vita dei cittadini*, accanto alla significativa presenza di un trend costante è ritrovabile, a livello d'area, il risultato di un processo di crescita avvenuto nel passato (pivot viola, nella matrice di sintesi) per il quale è stata poi riscontrata una flessione nel decennio centrale 1981 – 1991 (pivot gialli), condizione che non ha subito sensibili modifiche di recente formazione, rafforzative o regressive che siano (ridotta presenza di pivot blue e verdi, nella matrice di sintesi);
- f) l'ultimo passo nell'indagine sull'intensità socio – economica è stato quello di valutare le *interazioni tra i comuni* appartenenti alla spazio consortile: l'osservazione ha preso forma con i movimenti demografici, la dotazione produttiva e la capacità attrattiva comunale; lo schema di sintesi mostra una situazione di minor definizione delle prevalenze e degli orientamenti evolutivi, le interazioni intercomunali si caratterizzano per una ridotta evoluzione recente (pivot blue e verdi, nella matrice di sintesi) e una meno eviden-

te evoluzione avvenuta nel passato (pivot grigio e viola, nella matrice di sintesi) per cui è possibile dedurre, avvalendoci anche della distribuzione del trend costante e delle flessioni (pivot rossi e gialli), come le interazioni tra i comuni consorziati e tra essi e il loro esterno siano da ritenersi di passata formazione, divenendo poi costanti con flessione (principalmente positiva) nel decennio centrale 1881/1991; ridotta è poi l'evoluzione più recente.

In definitiva, l'intensità socio – economica che è venuta palesandosi nello spazio consortile è caratterizzata da un costante trend evolutivo, più definito se osservato dal punto di vista della propensione all'agricoltura di qualità e all'innovazione e sviluppo, le cui intensità prevalenti sono tuttavia di medio e medio – basso livello; è altresì osservabile un'intensità socio – economica di recente regressione (carezza osservabile in cinque su sei degli obiettivi assunti) e, meno evidente, di tarda regressione.

5.7.2.3. La sintesi dell'analisi a livello locale

Delineato il carattere evolutivo dell'intensità socio – economica d'area, si avanza ora qualche considerazione rivolta al livello locale per individuare le possibili peculiarità dentro lo spazio consortile.

Un primo pensiero riguarda l'individuazione degli otto comuni contraddistinti da uno specifico trend evolutivo dominante¹, dei quali cinque comuni appaiono caratterizzati da una dominanza costante del trend evolutivo: Monza, Verano Brianza e Inverigo appaiono detentori di una costanza evolutiva per cinque obiettivi sui sei assunti, mentre i comuni di Lambrugo e Lurago d'Erba presentano la costanza in quattro obiettivi; poi, particolarmente significativi nel Consorzio del Parco sono i comuni di Arcore e Bosisio Parini, il primo risultante caratterizzato da una prevalenza di tarda crescita del trend evolutivo, mentre il secondo rivela un trend la cui impronta sul territorio registra una flessione all'anno 1991.

In altro modo è stato possibile individuare quei comuni che in base alla loro intensità socio – economica sono da ritenersi trascinatori dell'area consortile o, al contrario, elementi terminali: l'osservazione dell'intensità risultante per ogni obiettivo ricognitivo assunto porta all'individuazione di Monza, Erba e Giuszano come quei comuni che ricoprono una figura di vertice all'interno dello spazio consortile, determinata da una prevalente intensità socio – economica di medio – alto livello grazie soprattutto all'importante estensione territoriale e alle caratteristiche quanti/qualitative dell'urbanizzato; per contro, è possibile definire Correzzana, Monguzzo e Pusiano come quei comuni dove l'intensità socio – economica si manifesta debolmente, ponendosi di conseguenza come figure minoritarie all'interno del Sistema – Parco data la prevalenza di una bassa intensità socio – economica riscontrabile nella più parte degli obiettivi assunti.

E' doveroso, in ultima battuta, evidenziare quei comuni in cui si riconosce una spiccata evoluzione socio – economica, intesa come un trend a forte crescita (progressiva) osservabile nel trentennio 1981/1991/2001 (pivot bianco, nella matrice di sintesi): circa il processo di terziarizzazione si rileva a tal proposito che il comune di Carate Brianza ha visto crescere l'intensità terziaria da un livello medio a quello alto passando, nella soglia 1991, per un medio – alto livello²; significativa al contrario è la situazione constatabile per l'obiettivo ricognitivo A2 (problematicità dell'assetto produttivo) – si ricordi che, per questo obiettivo, alti livelli di intensità sono da ritenersi fattore negativo e, al contrario, una bassa intensità è da ritenersi fattore positivo – per il quale si riscontrano ben tre comuni ad accentuata involuzione socio – economica che muovono dal medio livello dell'anno 1981 all'alto livello del 2001, passando dal medio – alto livello del 1991.

5.7.3. La competitività territoriale

La nozione di competitività territoriale, pur non essendo affatto nuova, continua a interessare; inoltre, pur essendo assai utilizzata non ha ancora ricevuto una definitiva sistemazione concettuale.

La questione più controversa è forse quella che riguarda la natura dei vantaggi che determinano la competitività dei territori: un territorio competitivo attrae capitali e persone e, inoltre, consente alle sue imprese di ot-

¹ Ossia rispetto ai quali, osservate le risultanze di ogni obiettivo ricognitivo, si possa individuare per ogni comune la distribuzione delle varie tipologie evolutive onde individuare per l'appunto i caratteri distintivi.

² In parallelo il comune di Bosisio Parini ha fatto riscontrare, per quanto riguarda il settore primario, una propensione alla forte crescita, muovendosi da un basso livello della soglia temporale 1981 a un medio livello del 2001, passando dal medio – basso livello del decennio intermedio.

tenere risultati migliori di quelli ottenibili altrove, giacché rende possibile la generazione e lo sfruttamento delle esternalità, aumenta il rendimento dei fattori e, di conseguenza, li attrae.

Se accettiamo l'idea che la mobilità dei fattori tra i territori sia superiore a quella che esiste tra i paesi, è poco utile chiedersi se i territori competano in base ai vantaggi assoluti o comparati, ma una cosa è certa: i territori competitivi attraggono fattori produttivi (mobili) anche se non dispongono della possibilità di controllare il cambio reale; con la globalizzazione dei mercati tale dicotomia s'è indubbiamente attenuata perché è mobile ciò che non lo era, il capitale, il lavoro e la tecnologia, accentuando il peso dei fattori diversi dal cambio reale, che più degli altri caratterizzano i territori e che servono ad attrarre i fattori mobili, col risultato che i territori competono tra loro sempre più, e ciò che appare come competizione internazionale tra paesi è, in realtà, la sintesi della competizione tra territori appartenenti ai diversi paesi.

L'esistenza di più definizioni di territorio rende inoltre difficile capire quale sia la scala alla quale la competizione territoriale e le relative politiche possano realmente concretizzare le loro valenze; se per territorio si intende un'entità definita con riferimento a uno spazio diverso da quello euclideo, per il quale cioè non esiste una metrica definita o, se esiste, è diversa da quella euclidea, non sorprende di conseguenza che esistano più definizioni di territorio, così come non si sa quali siano le entità territoriali realmente in competizione tra loro; e, così, la relazione tra competizione e territorio è sempre stata difficile da identificare anche per le difficoltà di tradurre i concetti di territorio e di competitività in entità empiricamente utilizzabili.

Se ci si basa sull'aspetto relazionale, il territorio è il luogo dove le interdipendenze di attività industriali, servizi alle imprese, istituzioni sono particolarmente intense e formano un sistema socio – economico che conferisce significativi vantaggi economici per chi ne fa parte: i sistemi locali o territoriali e, in particolare, il *distretto marshalliano* e il *milieu innovateur* appartengono a questa categoria proprio perché nella loro definizione è fondante la natura delle relazioni intercorrenti tra gli agenti e gli effetti derivanti all'insieme³.

Becattini (1979, 1987)⁴, Aydalot (1986)⁵ e Camagni (1991)⁶, tra gli altri, hanno fornito contributi importanti all'idea che lo sviluppo o declino di un territorio trovi la propria giustificazione nella sua capacità/incapacità di adattarsi al nuovo ed evolvere: se si privilegia l'aspetto funzionale, allora l'attenzione si sposta dalla struttura al funzionamento e, dunque, all'interazione interna: un territorio, in tal caso, è un sistema tendenzialmente auto – contenuto in cui quella normalmente considerata è l'interazione giornaliera, per cui l'entità che interessa delimitare è tale da inglobare posti di lavoro, servizi finali e residenze (il sistema urbano, la regione urbana, il *daily urban system* sono alcuni esempi di territori identificati privilegiando l'aspetto funzionale e, al tempo stesso, strutturale della città); qui viene posta particolare enfasi all'interazione tra sistema di trasporto e localizzazione intra – urbana delle residenze e dei posti di lavoro, in termini più di funzioni che di agenti, in base (come Karlsson e Olsson, 2006, hanno recentemente puntualizzato⁷) alla disponibilità di differenti metodi per identificare aree dove l'elevata interazione prefigura l'esistenza di un sistema funzionalmente compiuto⁸; sono quindi accezioni che privilegiano l'aspetto gestionale ed economico dell'identificazione territoriale, e la loro delimitazione motivata dovrebbe concorrere all'efficacia delle politiche regionali o, quantomeno, alla miglior comprensione dei processi di sviluppo.

In tutto ciò, tuttavia, i fattori di identità e di storia delle genti non assumono un ruolo rilevante e finiscono per essere ignorati, a meno che non abbiano propiziato fenomeni d'interdipendenza e integrazione economicamente rilevanti; il fatto dunque non appare positivo, anche alla luce del fenomeno italiano di un vasto e composito movimento, che si è riproposto di affermare l'identità territoriale in chiave politica contrapponendosi al paradigma che identifica la nazione con lo Stato: dunque, un luogo può aspirare a diventare un territorio

³ i. Cfr: Martellato D., 2006, *Competitività territoriale*, Dipartimento di scienze economiche dell'Università Cà Foscari, Venezia; Osservatorio europeo Leader, *Innovazione in ambiente rurale*, Quaderno n° 6, Fascicolo n° 1 (*La competitività territoriale*).

⁴ Becattini G., 1979, "Dal 'settore industriale' al 'distretto industriale'. Alcune considerazioni sull'unità d'indagine dell'economia industriale", in *L'industria. Rivista di economia politica industriale*, n. 1, pp. 35-48; 1987, "Il distretto industriale marshalliano: cronaca di un ritrovamento", in Becattini G., a cura di, *Mercato e forze locali: il distretto industriale*, Il Mulino, Bologna.

⁵ Aydalot P., 1986, *Milieus innovateurs en Europe*, Paris, Gremi.

⁶ Camagni R., 1991 (ed.), *Innovation networks: spatial perspective*, London, Belhaven-Pinter; 2002, "On the Concept of Territorial Competitiveness: Sound and misleading?", in *Urban Studies*, vol 39 (13), pp. 2395-2411.

⁷ Karlsson C. e M. Olsson, 2006, "The 3 Identification of functional regions: theory, methods and applications", in *The Annals of Regional Science*, 40 (1), pp.1-18.

⁸ Per ultimo è interessante citare l'approccio basato sul concetto di identità, che si differenzia marcatamente dai precedenti per l'enfasi posta sull'aspetto politico che sempre s'individua nel regionalismo e nel territorialismo.

(Rokkan e Urwin, 1983)⁹ solo se esso è dotato d'identità propria ed è capace di generare senso di appartenenza; di conseguenza, la qualità economica, ma soprattutto politica, di quel territorio rappresenta una delle due condizioni necessarie perché possa affermarsi una politica dell'identità e, in definitiva, un territorio diventa competitivo se è in grado di affrontare la concorrenza del mercato garantendo tuttavia, al contempo, una sostenibilità ambientale, economica, sociale e culturale basata sull'organizzazione in rete e su forme di articolazione interterritoriale presupponendo; in altri termini, una competitività territoriale fondata:

- a) sulla coscienza della finitezza delle risorse (soprattutto quelle fisiche), in un'ottica di sostenibilità ambientale;
- b) sul coinvolgimento partecipativo dei soggetti e istituzioni;
- c) sull'integrazione dei settori di attività in un'ottica innovativa;
- d) sulla cooperazione con gli altri territori rispetto alle politiche regionali, nazionali, europee e nei confronti del contesto globale.

Pertanto, è bene che l'elaborazione di un progetto di territorio tenda a far sì che i soggetti locali e le istituzioni acquisiscano quattro tipi di capacità: di valorizzare l'ambiente, di intervenire insieme, di creare sinergie tra soggetti e oggetti svariati per mantenere localmente la più parte del valore aggiunto prodotto, nonché di entrare in contatto con altri territori: tali quattro capacità possono venire correlate ai cosiddetti “*quattro elementi*” della competitività territoriale, che si combinano in modo specifico in ogni territorio:

- a) la “*competitività sociale*”: capacità dei soggetti di intervenire insieme, efficacemente, in base a una concezione condivisa del progetto, incoraggiata dalla concertazione fra i vari livelli istituzionali;
- b) la “*competitività ambientale*”: capacità dei soggetti di valorizzare l'ambiente in quanto elemento “distintivo” del loro territorio, garantendo al contempo la tutela e il rinnovamento delle risorse fisiche e del patrimonio identitario;
- c) la “*competitività economica*”: capacità dei soggetti di produrre e mantenere all'interno del proprio territorio il massimo del valore aggiunto prodotto, consolidando i punti di contatto tra i vari settori e combinando efficacemente le risorse per valorizzare la specificità dei prodotti e dei servizi locali;
- d) il “*posizionamento rispetto al contesto globale*”: capacità dei soggetti di trovare una propria collocazione rispetto agli altri territori e al mondo esterno in generale, in modo da realizzare appieno il loro progetto territoriale e garantirne la fattibilità nel quadro della globalizzazione.

Tale concezione, animata dal tentativo di coniugare la competitività col territorio, ha animato l'indagine socio – economica fin qui effettuata, e gli indicatori assunti hanno generato per ciascun obiettivo assunto, si è cercato di definire la carta della competitività territoriale (cfr. in Figura n° 145 – *La spazializzazione delle cinque classi di competitività territoriale*), le cui note metodologiche vengono espresse nel seguito.

5.7.3.1. Il modello assunto per l'individuazione del grado di competitività territoriale

Il percorso assunto, che ha portato alla definizione della carta di competitività territoriale per il Parco regionale della Valle del Lambro, è stato costruito avvalendoci dei risultati del procedimento di validazione di ogni obiettivo ricognitivo per classi di intensità.

Si è scelto di privilegiare soprattutto l'indagine alla soglia temporale 2001, utilizzando le informazioni delle precedenti soglie 1981 e 1991 solo per comparare gli andamenti dei fenomeni a livello comunale e consortile; la ricognizione ha pertanto ricercato per ogni comune dello spazio consortile le peculiarità socio – economiche, vedendo di individuar se avesse luogo nei comuni del Parco regionale della Valle del Lambro:

- a) un processo di terziarizzazione caratterizzato da una crescita dedicata della dimensione terziaria a scapito (e/o in compresenza) della dimensione manifatturiera;
- b) una ridotta problematicità dell'assetto produttivo, dettata da una scarsa presenza di emergenze economiche e di rischi settoriali;
- c) una capacità di valorizzazione (in direzione “*multifunzionale*” di stampo europeo) del settore primario, grazie alla presenza di peculiarità occupazionali, produttive, ambientali e aziendali di settore;
- d) una capacità di innovazione e sviluppo dell'assetto produttivo, grazie alla valorizzazione di eventuali peculiarità produttive;

⁹ Rokkam S. e D. W. Urwin, 1983, *Economy, Territory, Identity: Politics of West European peripheries*, Sage, London.


- e) una qualità della vita dei cittadini dettata da una miglior situazione occupazionale e finanziaria nonché dalla crescita dei fattori demografici (vita media, nascite ecc.);
- f) una capacità di interazione intercomunale, generata dal grado di connettività interna ed esterna.

È bene sottolineare come, nella valutazione del livello di competitività insito in ogni comune appartenente allo spazio consortile, si è attribuito un maggior peso alla componente della terziarizzazione e della rilevanza della problematicità dell'assetto produttivo in quanto, nel primo caso, si ritiene da diverso tempo che il settore terziario (o, meglio, il processo di terziarizzazione) rappresenti per le economie mature il motore trainante della riconversione produttiva che, se presente in termini considerevoli, non può che influenzare beneficamente gli altri settori economici, così come nel secondo caso una ridotta problematicità dell'assetto produttivo in compresenza con una radicata presenza terziaria sia da ritenersi favorevole alla competitività di un territorio in cerca del radicamento dei suoi nuovi connotati economici.

5.7.3.2. La codifica dei valori qualitativi in scala ordinale

La codifica dei valori qualitativi in scala ordinale (quantitativa) è stata compiuta tenendo in considerazione le indicazioni esplicitate in precedenza per la definizione della competitività territoriale: muovendo da tali assunti la procedura di codifica ha tenuto conto della reale incidenza delle risultanze di ogni obiettivo ricognitivo, all'interno delle logiche della competitività territoriale.

Di seguito si riportano le codifiche assunte per ciascuna classe (categoria) di intensità individuata:

Qualitativo		Quantitativo
ALTO		5
MEDIO – ALTO		4
MEDIO		3
MEDIO – BASSO		2
BASSO		1

La tabella che segue mostra la codifica in scala ordinale dei valori qualitativi delle intensità individuate per ciascun comune e per ogni obiettivo ricognitivo assunto.

E' opportuno purtroppo sottolineare la mancanza dell'intensità **Bassa** e **Alta** rispettivamente per gli obiettivi “*La problematicità dell'assetto produttivo*” (non si riscontra quindi in nessun caso una bassa problematicità, il che ci obbliga ad ammettere una generalizzata sorta di latenza della crisi nello spazio dei comuni del Lambrò) e “*Le interazioni della mobilità intercomunale*” (anche in questo caso, occorre ammettere che i nostri comuni non si configurano come un'area sistema al cui interno abbiano luogo fenomeni di mobilità centrifuga, avviando piuttosto movimenti centripeti e tali da far ritenere che gli attrattori di lavoro siano fuori dalla dimensione consortile, risultando questa più forse più vocata per fattori residenziali e ambientali); in ogni modo, si tratta di variabili da ritenersi particolarmente rilevanti nella successiva fase di analisi multivariata dei dati.

Tabella n° 197 – La codifica dei valori qualitativi, ossia le intensità di ogni obiettivo ricognitivo, in scala ordinale (quantitativa)

COD. ISTAT	Comuni	<i>La terziarizzazione dell'assetto produttivo</i>		<i>La problematicità dell'assetto produttivo</i>		<i>La propensione all'agricoltura di qualità</i>		<i>La propensione all'innovazione e sviluppo dell'assetto produttivo</i>		<i>la potenzialità qualitativa della vita dei cittadini</i>		<i>Le interazioni della mobilità intercomunale</i>	
15006	ALBIATE	medio	3	medio-basso	2	medio-basso	2	medio-basso	2	medio	3	medio-basso	2
15008	ARCORE	medio-alto	4	medio-basso	2	medio-alto	4	medio-alto	4	alto	5	medio-alto	4
15021	BESANA IN BRIANZA	medio-basso	2	medio	3	alto	5	medio	3	medio	3	medio-alto	4
15023	BIASSONO	medio-alto	4	medio-alto	4	medio-basso	2	medio	3	medio	3	medio	3
15033	BRIOSCO	medio	3	medio-alto	4	medio	3	basso	1	basso	1	medio-basso	2
15048	CARATE BRIANZA	alto	5	medio	3	medio-basso	2	medio	3	medio-alto	4	medio-alto	4
15092	CORREZZANA	basso	1	medio-alto	4	medio-basso	2	basso	1	medio-basso	2	medio-basso	2
15107	GIUSSANO	alto	5	medio-alto	4	medio-alto	4	medio	3	alto	5	medio-alto	4
15120	LESMO	medio	3	medio	3	medio	3	medio	3	basso	1	medio-basso	2
15129	MACHERIO	medio	3	medio	3	medio-basso	2	medio-basso	2	medio-basso	2	basso	1
15149	MONZA	alto	5	medio	3	alto	5	alto	5	medio-alto	4	medio-alto	4
15216	SOVICO	medio	3	medio-alto	4	medio-basso	2	basso	1	medio-basso	2	medio-basso	2
15223	TRIUGGIO	medio	3	medio-alto	4	medio-alto	4	medio	3	medio-basso	2	medio-basso	2
15232	VEDANO AL LAMBRO	medio-alto	4	alto	5	medio-basso	2	basso	1	basso	1	medio-basso	2
15233	VEDUGGIO CON COLZANO	medio	3	medio-alto	4	medio-basso	2	medio	3	medio-basso	2	medio-alto	4
15234	VERANO BRIANZA	medio	3	medio-alto	4	medio-basso	2	medio-basso	2	medio-basso	2	medio	3
15239	VILLASANTA	medio	3	medio-alto	4	medio	3	medio	3	medio-alto	4	medio	3
13003	ALBAVILLA	medio	3	alto	5	basso	1	basso	1	medio-basso	2	medio-basso	2
13006	ALSERIO	medio-basso	2	medio	3	basso	1	basso	1	medio-basso	2	medio-basso	2
13009	ANZANO DEL PARCO	basso	1	medio	3	medio-basso	2	medio-basso	2	medio-basso	2	medio-basso	2
13012	AROSIO	medio	3	medio	3	medio-basso	2	medio	3	basso	1	medio-basso	2
97009	BOSISIO PARINI	medio	3	medio	3	medio	3	medio-basso	2	medio-basso	2	medio-alto	4
97016	CASATENOVIO	medio-basso	2	medio	3	medio-alto	4	medio	3	medio	3	medio	3
97021	CESANA BRIANZA	medio	3	medio	3	basso	1	basso	1	basso	1	medio-alto	4
97026	COSTA MASNAGA	medio	3	medio	3	medio	3	medio	3	medio-basso	2	medio	3
13095	ERBA	alto	5	medio-basso	2	medio-alto	4	alto	5	medio-alto	4	medio-alto	4
13097	EUPILIO	medio-basso	2	alto	5	medio-basso	2	basso	1	medio	3	basso	1
13118	INVERIGO	medio	3	medio	3	medio	3	medio	3	medio	3	medio	3
13121	LAMBRUGO	basso	1	medio	3	medio-basso	2	medio-basso	2	medio	3	medio-basso	2
13136	LURAGO D'ERBA	medio-alto	4	alto	5	medio-basso	2	basso	1	basso	1	basso	1
13147	MERONE	medio	3	alto	5	medio-basso	2	medio-basso	2	medio-basso	2	medio	3
13153	MONGUZZO	basso	1	alto	5	basso	1	basso	1	medio-basso	2	basso	1
97056	NIBIONNO	medio	3	medio-alto	4	medio-basso	2	medio-basso	2	medio-basso	2	medio-basso	2
13193	PUSIANO	medio-basso	2	alto	5	basso	1	basso	1	basso	1	basso	1
97072	ROGENO	medio-basso	2	medio	3	medio	3	medio-basso	2	medio-basso	2	medio-basso	2

5.7.3.3. L'analisi dei dati attraverso la statistica multivariata

Il trattamento della base informativa prodotta viene compiuto attraverso gli stessi passaggi effettuati nei precedenti processi di validazione di ogni obiettivo ricognitivo, applicando quindi:

- A) l'analisi delle tipologie;
- B) l'analisi delle corrispondenze;
- C) l'analisi cluster (analisi non gerarchica).

(A)

Circa l'analisi delle tipologie, la stima relativa alla definizione della competitività territoriale ha generato una matrice categoriale originale $X(n, p)$ di 35 righe e 6 colonne, dove i 35 casi letti corrispondono ai 35 comuni analizzati, descritti da 6 variabili categoriali nominali e da 28 modalità (**Terz** = 5; **PrbPro** = 4; **ProAgr** = 5; **ProInSv** = 5; **PotQua** = 5; **ItrInt** = 4).

Le diverse combinazioni delle modalità assunte dalle celle analizzate, che identificano appunto il numero di tipologie, determinano una nuova tavola di descrizione di n righe (pari al numero delle tipologie identificate) e di 29 colonne (dove l'ultima colonna rappresenta la frequenza).

(B)

Dopo l'individuazione delle tipologie caratterizzative della competitività territoriale, sono state analizzate le relazioni (o corrispondenze) tra le diverse modalità delle variabili incrociate a due a due; nell'analisi delle corrispondenze, che consente un'ulteriore riduzione di complessità e rappresenta un passaggio fondamentale per identificare gli isospazi a differente comportamento, sono state attribuite alla caratterizzazione per la competitività territoriale le seguenti etichette:

Alta terziarizzazione dell'assetto produttivo: **Terz5**; Media – Alta terziarizzazione dell'assetto produttivo: **Terz4**; Media terziarizzazione dell'assetto produttivo: **Terz3**; Media – Bassa terziarizzazione dell'assetto produttivo: **Terz2**; Bassa terziarizzazione dell'assetto produttivo: **Terz1**

Alta problematicità dell'assetto produttivo: **PrbPro5**; Media – Alta problematicità dell'assetto produttivo: **PrbPro4**; Media problematicità dell'assetto produttivo: **PrbPro3**; Media – Bassa problematicità dell'assetto produttivo: **PrbPro2**

Alta propensione all'agricoltura di qualità: **ProAgr5**; Media – Alta propensione all'agricoltura di qualità: **ProAgr4**; Media propensione all'agricoltura di qualità: **ProAgr3**; Media – Bassa propensione all'agricoltura di qualità: **ProAgr2**; Bassa propensione all'agricoltura di qualità: **ProAgr1**

Alta propensione all'innovazione e sviluppo dell'assetto produttivo: **ProInSv5**; Media – Alta propensione all'innovazione e sviluppo dell'assetto produttivo: **ProInSv4**; Media propensione all'innovazione e sviluppo dell'assetto produttivo: **ProInSv3**; Media – Bassa propensione all'innovazione e sviluppo dell'assetto produttivo: **ProInSv2**; Bassa propensione all'innovazione e sviluppo dell'assetto produttivo: **ProInSv1**

Medie – Alte interazioni della mobilità intercomunale: **ItrInt4**; Medie interazioni della mobilità intercomunale: **ItrInt3**; Medie – Basse interazioni della mobilità intercomunale: **ItrInt2**; Basse interazioni della mobilità intercomunale: **ItrInt1**

Quindi, attraverso il software di analisi multivariata di dati ambientali *Addati*, è stata prodotta una serie di descrizioni (output) utili alla comprensione delle classi (cluster) stabili calcolate, procedendo a:

- a) descrivere i profili di classe (5);
- b) descrivere le classi in termini di elenco delle unità raggruppate e di distanza (e raggio) di classe, identificando i caratteri distintivi di ogni classe rispetto all'intera area di studio.

5.7.4. *La spazializzazione e il commento delle classi di competitività territoriale*

Sulla base della tabella descrittiva delle 5 classi e agevolati, per interpretarla, dalla simbologia utilizzata negli esiti del software Addati, possiamo ora formulare qualche giudizio di merito sugli isospazi le cui sottocomponenti siano risultate caratterizzate da “++++” (massima qualifica), alla soglia del 2001:

Classe 1 – È composta dalle 15 unità comunali di Albiate, Briosco, Macherio, Sovico, Veduggio, Veduggio con Colzano, Verano Brianza, Alserio, Anzano del Parco, Cesana Brianza, Eupilio, Lambrugo, Lurago d’Erba, Merone, Nibionno e Rogeno; in tale classe si riscontra al 2001 una prevalenza di media – bassa intensità nel complesso degli obiettivi ricognitivi assunti; in taluni casi sale alla media intensità il livello di terziarizzazione e la problematicità dell’assetto produttivo.

Giudizio: **Media – Bassa competitività territoriale.**

Classe 2 – È composta dalle 3 unità comunali di Arcore, Carate Brianza e Giussano; in tale classe si riscontra una media – alta interazione della mobilità intercomunale e (anche se con minor rilevanza) della propensione all’agricoltura di qualità (nell’ottica multifunzionale: quindi, nella direzione delle prestazioni ambientali); significativo è il livello della terziarizzazione e della capacità innovativa e di sviluppo.

Giudizio: **Media – Alta competitività territoriale.**

Classe 3 – È composta dalle 11 unità comunali di Besenzone, Biassono, Lesmo, Triuggio, Veduggio con Colzano, Villasanta, Arosio, Bosisio Parini, Casatenovo, Costa Masnaga e Inverigo; in tale classe si evidenzia un medio livello di terziarizzazione, di capacità innovativa e di sviluppo dell’assetto produttivo; meno evidente è la propensione all’agricoltura di qualità e il livello di interazione intercomunale; si sottolinea la presenza, in alcuni comuni, di medi – alti livelli di problematicità dell’assetto produttivo.

Giudizio: **Media competitività territoriale.**

Classe 4 – È composta dalle 4 unità comunali di Correzzana, Albavilla, Monguzzo e Pusiano; nella classe si rileva bassa propensione all’innovazione e sviluppo, con alto livello di problematicità dell’assetto produttivo.

Giudizio: **Bassa competitività territoriale.**

Classe 5 – È composta dalle 2 unità comunali di Monza ed Erba; in tale classe si rileva una media – alta qualità della vita e capacità d’interazione intercomunale; alto si rivela il processo di terziarizzazione e la capacità di innovazione e sviluppo; decisamente contenuta è la problematicità dell’assetto produttivo.

Giudizio: **Alta competitività territoriale.**

La rappresentazione nella pagina successiva mostra la spazializzazione delle 5 classi di competitività territoriale; da essa emerge evidente la prevalenza di una media e media – bassa competitività territoriale, principalmente riscontrabile nei comuni localizzati nell’area centrale dello spazio consortile.

Significativo è il riscontro di una bassa competitività territoriale nei comuni con ridotte dimensioni territoriali e urbanizzative (Correzzana, Monguzzo e Pusiano) mentre all’opposto, in comuni come Monza ed Erba, nei quali – oltre al resto – anche la dimensione spaziale e i caratteri urbanizzativi hanno raggiunto elevate dimensioni, si riscontra un’alta competitività territoriale.

Figura n° 145 – La spazializzazione delle cinque classi di competitività territoriale

